

Le stime all'Economia

Aliquote e "quoziente", almeno due anni per la grande riforma-M.Sen.- Corriere della Sera-1-01-10

Due aliquote Irpef Erano state promesse da Berlusconi già nel «contratto con gli italiani» del 2001: 23% fino a 200 milioni di lire, 33% oltre. Il «quoziente familiare» consente di sommare i redditi familiari e di dividerli per il numero dei componenti, premiando così le famiglie numerose.

ROMA «Ma quale frenata...» dicono i collaboratori del ministro dell'Economia. «La riduzione delle tasse? Solo illusioni» ripetono a Palazzo Chigi. Nessuno immaginava una riforma «lampo», ma da ieri c'è la certezza che per avere un fisco «meno stupido» e «più giusto», come dice il governo, ci vorrà del tempo. Un anno o due, probabilmente di più, se l'uscita dalla crisi non sarà veloce come tutti si augurano. Del resto, bastano tre o quattro numeri per spiegare la grande prudenza che ha investito il progetto di riforma fiscale. E primo dato riguarda il debito, ed è riassunto nei 480 miliardi di euro di titoli pubblici, che il Tesoro dovrà emettere quest'anno per rinnovare i titoli in scadenza e finanziare il nuovo debito, un generoso frutto della crisi che ci costerà in questo 2010 la bellezza di 8 miliardi di euro solo per la maggior spesa sugli interessi. Sono due miliardi di euro al giorno, escluse le domeniche e i festivi, da chiedere ai mercati. E lo si può fare, ripete Tremonti, solo presentandosi con «credibilità». Non certo con un piano di riduzione delle tasse pieno di incognite, perché non è affatto scontato che le minori aliquote convincano anche gli evasori a pagare le tasse pareggiando il conto. Tanto che la stessa riforma presentata nel p4, e poi ancora quella del 2002, tutte e due da applicare con gradualità, erano state subordinate, almeno nella fase iniziale, al mantenimento del gettito fiscale preesistente.

Una precauzione logica visto che il passaggio secco alle due aliquote (23% fino a 100 mila euro, 33% oltre) ipotizzato nel 2002, secondo la relazione tecnica predisposta allora dal governo, sarebbe costato tra i 18 ed i 20 miliardi di euro. Stesso discorso per il quoziente familiare, riproposto dal centrodestra pure nell'ultima campagna elettorale, ma anche questo subordinato alla tenuta dei conti pubblici. Anche il quoziente familiare, che permetterebbe di sommare i redditi familiari, di suddividerli per il numero dei componenti e poi tassarli, con evidenti vantaggi per le famiglie con i figli o anziani a carico, costa moltissimo. Le stime, in questo caso, oscillano molto, perché tutto dipende dall'articolazione del quoziente: si va dagli 8 ai 30 miliardi di euro. Applicare sic et simpliciter all'Italia il sistema in uso in Francia, secondo alcuni studi recenti, costerebbe 12 miliardi di euro. Comunque troppi visti i tempi che corrono.